

Transazione da umano a disumano

Premiato Emilio Zucchi. Ad Aci Sant'Antonio il riconoscimento al letterato la cui ultima opera scandaglia questa moderna condizione con la speranza mai persa che il processo sia reversibile

ANTONIO |

DI |

MAURO

Leggendo il nuovo libro di versi di Emilio Zucchi - che sarà insignito oggi del Premio speciale per la letteratura al Gala dell'XI edizione del Premio letterario nazionale Poeti e Narratori per caso al Cortile del Palazzo Cantarella di Aci Sant'Antonio - "Transazione eseguita", titolo, sicuramente, di provocatoria, ma efficace, ambiguità poetica, edito da Passigli, non ho potuto fare a meno di notare una curiosa coincidenza che contiene a mio modesto avviso una certa "affinità" di pensiero di fondo con un recente piccolo libro di Maurizio Cucchi dal titolo "Varietà post-umano", raccolta di prose dal tono disincantato e tagliente, pubblicata alla fine dello scorso anno da Algra Editore "etneo" nella speciale Collana di critica poetica, "L'arco di Ulisse", diretta, guarda caso, da Emilio Zucchi.

Si tratta di riflessioni, piuttosto amare, ma di grande forza etica sugli aspetti che più oggi contraddistinguono le prerogative fondamentali del vivere umano, dalle quali scaturisce un lucido spaccato della nostra società imbarbarita e depauperata della capacità di pensare e creare rapporti umani con il primitivo e naturale strumento che fu e dovrebbe essere la "parola", quella tutta "umana", cioè

spontanea, semplice ed essenziale, assolutamente aderente a ciò che dentro siamo e del tutto privo di qualsiasi tipo di mistificazione.

Dalla intravista coincidenza, dunque, non è stato difficile scorgere l'affinità di cui si diceva, cioè quella che accomuna i due poeti nel pensare come l'umanità del nostro tempo stia attraversando un lento, ma inesorabile, processo di "disumanizzazione" che rischia di diventare irreversibile.

Da legittima "sublimazione" poetica di tale pensiero è percorso l'intero tessuto testuale di "Transazione eseguita", in apparenza dalla misura di una semplice placquette, tutt'altro in verità, di appena trentadue testi in sequenza continua senza alcuna scansione in sezione, preceduti dall'appassionata, illuminante Prefazione di Giuseppe

Conte. Smilzo libretto, si potrebbe definire se all'esiguità testuale non corrispondesse una tale intensità di "materia poetica" che ha avuto la capacità di fondere significativo e significato in quella forza di attrazione e coinvolgimento che solo l'autentica poesia possiede. Leggere questo libro come un poemetto, quale il precedente "Le midolla del male", è concepibile, ma lo è altrettanto ascoltarlo interiormente, dentro se stessi, come cantico dall'intonazione di etica civile indignazione, ca-

denzato da una voce frazionata, a volte spezzata dalla dolorosa consapevolezza della persistenza del "male" nel farsi della storia umana, dal passato al presente, che continua a manifestarsi negli innumerevoli, assai spesso accattivanti, mutevoli aspetti.

In verità, non possiamo non definire questa poesia come una sublimata - lo si accennava prima - invettiva civile contro una disumana pratica delle relazioni, in una società cosiddetta "civile", che s'immerge "nell'inferno della contemporaneità" e lo fa con passione, rigore, senza nessuna concessione né cedimenti ai rischi di una retorica requisitoria, in quanto opera di un poeta che radicalizza la sua visione critica e morale delle cose, richiamando tutti a una comune responsabilità: «Non avere rimpianti / abbi rimorsi».

Documento tangibile è la vera e propria creazione di un lessico dal registro efficacemente ironico, che attinge al cifrario informatico, al linguaggio tecnico-economico, oggi di uso così diffuso da contaminare la nostra lingua. Tuttavia, c'è da scoprire in fondo un barlume di "speranza" veicolato proprio dalla poesia: "transazione eseguita", sì, dal senso dell'umano a quello del disumano, ma con l'auspicio di una ancora possibile "operazione" di salvezza. ●



MICHELE SERRA OGGI A RADICEPURA

Michele Serra sarà il protagonista dell'incontro di oggi pomeriggio, alle 17.30, a "Le domeniche in giardino" al Radicepura Garden Festival, a Giarre. Serra presenterà il suo ultimo romanzo "Le cose che bruciano" (Feltrinelli), pubblicato nello scorso aprile. Attraverso l'eroe attaccabrighe, polemico e insofferente, eppure alla continua ricerca di una possibile riconciliazione, protagonista del romanzo, Michele Serra guarda allo spirito dei tempi facendone emergere la rabbia, l'inconcludenza, la comica mediocrità. Ma anche le piccole illuminazioni che salvano la vita.



